

INAUGURAZIONE DEL FORUM DELLE CITTADINANZE TEATRO CAMPLOY, 6 aprile 2025

Intervento per la chiusura del primo anno del percorso partecipativo Forum delle Cittadinanze, assessore Jacopo Buffolo

Buongiorno a tutte e a tutti,
grazie per essere qui **oggi**. È davvero importante per noi concludere insieme questo primo anno di lavoro condiviso, fatto di ascolto, dialogo e collaborazione. Per cui prima di tutto ci tengo a ringraziare tutti coloro che hanno messo energie e pensiero in queste attività, prendendosi la responsabilità di fare la propria parte in questo percorso.

Siamo qui per chiudere un percorso che è iniziato più un anno fa, ma anche – e soprattutto – per aprirne un altro. Un nuovo inizio, frutto del cammino fatto insieme.

Quando abbiamo avviato il percorso di ascolto verso il Forum delle Cittadinanze, lo abbiamo fatto raccogliendo una sfida che era già nel programma di mandato di questa amministrazione: riprendere la strada tracciata nei primi anni 2000 con convinzione dall'allora assessore Tito Brunelli, riattualizzarla al mondo che cambia, perché vent'anni non sono pochi per delle trasformazioni sociali e i dati illustrati poco fa dalla dott.ssa Zenga lo mostrano chiaramente. Per costruire e consolidare uno spazio stabile di partecipazione civica **oggi** più che mai necessaria.

Perché cambiano i tempi, e con essi cambiano anche le risposte da dare. **Oggi** la nostra società si trova davanti numerose sfide che non possiamo non cogliere e questo passa dal riconoscimento, dal dialogo e dalla relazione con tutti e tutte coloro che abitano la città.

Abbiamo scelto lo strumento del Forum proprio per allargare il campo, includere tutte le realtà, e dotarci di un modello di lavoro trasversale, non mettendo al centro le diverse identità, che spesso sono multiple, ma i bisogni reali, concreti, che toccano la vita di ciascuno e ciascuna di noi e non sono compartimentabili.

Ci siamo interrogati a lungo sul nome da dare, consci che come nominiamo la realtà è sintomo di come pensiamo. Nei primi anni 2000 si parlava di Consulta comunale per l'immigrazione, **oggi** crediamo che sia molto più attuale parlare di Cittadinanze: possiamo avere diverse cittadinanze sulla carta d'identità, ma se è vero che la cittadinanza nella storia italiana dovrebbe essere volontaristica, allora dovrebbe definire l'adesione ad una comunità e non tanto l'origine. Perché parlare di cittadinanza **oggi** significa parlare di diritti, di accesso ai servizi, ma soprattutto di partecipazione, di responsabilità condivise, fondamentali per costruire un luogo che tutti possiamo chiamare casa.

Viviamo in un tempo in cui l'incontro e la comprensione dell'altro rischia di sfuggire nella frenesia quotidiana. Le nostre città, come ci ricorda Calvino nelle sue Città invisibili, sono



**Comune
di Verona**

Pari Opportunità

fatte anche di relazioni mancate, di mondi che rischiano di chiudersi su se stessi e per questo non essere visti. Per questo abbiamo promosso mappature che vogliamo siano vive e dinamiche, che ci aiutino a costruire connessioni, a moltiplicare legami, a rendere visibili le tante città che abitano Verona.

Questo diventa fondamentale se pensiamo a come viene rappresentata la realtà molto spesso dai media, raccontando senza prima ascoltare, senza dare voce a chi si trova in una situazione che non gli permette o non consente di esprimere la propria visione, parlando di alcuni fatti solo in terza persona. Per questo vogliamo che il Forum sia uno strumento per dare voce. Ma non solo: creare le condizioni perché quella voce abbia uno spazio di parola, ascolto, influenza. È questo il senso profondo della partecipazione civica.

Viste le discussioni emerse nell'ultimo periodo ci tengo a ribadire che non siamo qui per "buonismo". Siamo qui per realismo. La politica, quella vera, parte dalla realtà. E su quella realtà costruisce risposte, progetti, visioni. Viviamo in una società in mutamento, i dati di prima ci spingono a comprendere la realtà e su quella progettare, viviamo in una società segnata dalle disuguaglianze sociali. Dobbiamo riconoscerle, e lavorare per rimuovere ciò che le produce, e lavorare per una maggiore giustizia sociale. Perché "Non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra diversi".

La nostra città è, storicamente, un crocevia. Un punto di incontro tra nord e sud, est e ovest. Questo fa sì che sarà sempre attraversata da spostamenti di persone e risorse, e in tutti i campi dobbiamo fare sì che sia opportunità di sviluppo. Ed è proprio da questa sua posizione che può nascere una visione: quella di una città realmente multiculturale, dove le differenze siano riconosciute come una ricchezza e non come una minaccia.

La politica ha il compito di mediare tra bisogni, conflitti e aspirazioni. Lo fa con strumenti nuovi, anche scomodi talvolta, ma necessari. In questo percorso abbiamo riconosciuto il valore anche dei cosiddetti "mediatori bianchi", del terzo settore forte che caratterizza il nostro territorio. Abbiamo scelto di coinvolgerli perché crediamo che la presa di parola sia un esercizio collettivo, che va coltivato nel tempo.

E di tempo, ne servirà ancora. Ma la direzione è tracciata.

A **maggio** ci sarà la prima convocazione ufficiale del Forum: lì inizieremo a definire insieme le priorità da affrontare. Con metodo, con impegno, ma soprattutto con la convinzione che costruire una città più giusta e inclusiva sia possibile solo se lo facciamo insieme.

Grazie.

Comune di Verona

Pari Opportunità e Parità di genere

L.go Divisione Pasubio, 6 - 37121 Verona

Tel. 045 8077701

e-mail: pariopportunita@comune.verona.it